

mipaaf

ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali

LA CONGIUNTURA AGRICOLA NAZIONALE nel 2013

Dicembre 2014

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI





MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



LA CONGIUNTURA AGRICOLA NAZIONALE

nel 2013

Dicembre 2014



Rete Rurale
Nazionale
2007.2013

Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale

MIPAAF DISR II - Programmazione sviluppo rurale

Gruppo di Lavoro/Task Force: Giovani

Dirigente: Paolo Ammassari

Vice Coordinatore: Elisabetta Savarese

Autori: Giovanna Maria Ferrari

Indice

INTRODUZIONE	5
1.ASPETTI METODOLOGICI DELL'ANALISI	5
2.PRODUZIONE.....	7
3.COSTI CORRENTI TOTALI.....	9
4.COMMERCIALIZZAZIONE	11
5.LA FIDUCIA DELLE IMPRESE AGRICOLE	15
6.CONCLUSIONI E PROSPETTIVE	17
STRUTTURA DEL PANEL	20

Introduzione

Nel 2013 la congiuntura dell'agricoltura nazionale ha seguito un percorso in lieve ripresa, quantunque ancora molto debole e incerto. Dopo la flessione, in termini di valore aggiunto, registrata nel 2012 (-2,7% su base annua), il settore primario nel 2013 ha messo a segno un aumento dello 0,6%.

Grazie alle interviste condotte dall'Ismea nell'ambito dell'indagine qualitativa sulla congiuntura agricola, è stato possibile monitorare con cadenza trimestrale nel corso del 2013¹, il punto di vista delle aziende agricole² sulle dinamiche in atto delle principali variabili attinenti al settore primario. In questo studio si presenta una rielaborazione per età dei dati mettendo in evidenza il punto di vista degli under 40.

In generale, sull'evoluzione delle rese e della produzione, nel corso dell'anno, sono prevalsi i pareri attestanti la stabilità sui livelli dell'anno precedente, seppure in entrambi i casi, tra le risposte rimanenti, i giudizi negativi sono risultati maggiori di quelli positivi. Sbilanciati sulla modalità negativa anche i giudizi espressi sull'andamento della domanda nazionale e, quindi, sulla commercializzazione dei prodotti agricoli, sulla quale pesano la crisi economica nazionale, la disoccupazione e l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie. Le minori quantità immesse sul mercato poi solo occasionalmente, e limitatamente ad alcuni prodotti (come nel caso di quelli vitivinicoli), sono state controbilanciate da un aumento dei prezzi agricoli. La redditività delle aziende agricole quindi ha continuato ad essere messa a dura prova da tale contesto al quale si aggiunge l'ulteriore ascesa dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, già alti nel 2012. E il fatturato aziendale, in media d'anno, ha continuato a contrarsi, dopo le lievi e progressive erosioni del biennio precedente.

Se il contesto quindi non si profila roseo, l'analisi dei dati per età del conduttore attesta che nel caso di imprese condotte da operatori *under 40* la gestione attuale e futura, a medio termine, si rivela più improntata all'ottimismo e ad un atteggiamento proattivo.

1. Aspetti metodologici dell'analisi

L'indagine condotta è di tipo qualitativo e la rilevazione viene effettuata, con cadenza trimestrale, attraverso interviste telefoniche dirette (modalità C.A.T.I.: Computer-Assisted Telephone Interviewing) utilizzando un questionario strutturato con domande a risposte chiuse. Il questionario esplora diverse tematiche, attinenti all'evoluzione congiunturale dell'agricoltura nazionale: rese, produzione, spese, prezzi, andamento della domanda nazionale ed estera, livello delle quantità commercializzate, fatturato, evoluzione degli affari correnti aziendali e attese per il futuro dell'azienda a 2-3 anni. Nel corso del 2013 il questionario, in uso dal 2009, ha subito qualche lieve affinamento, con

¹ Le aziende vengono contattate quattro volte l'anno con cadenza trimestrale per rispondere sull'andamento congiunturale dei quattro trimestri dell'anno solare. Il field viene condotto nelle due ultime settimane del trimestre di riferimento.

² Per approfondimenti sul Panel confronta il paragrafo *Struttura del Panel* riportato in appendice.

l'inserimento di alcune domande di approfondimento sulle attese degli operatori sul futuro della propria azienda.

I dati rilevati vengono quindi analizzati attraverso le frequenze relative delle diverse modalità di risposta. Nel caso delle domande con tre o cinque modalità di risposta ordinabili ci si è avvalsi di un **indicatore sintetico**, che ha lo scopo di esprimere in modo immediato l'intensità di un fenomeno riferita ad un determinato momento. Più da vicino, per il calcolo dell'indicatore ad ogni modalità di risposta viene attribuito un punteggio che varia tra "1" e "0". Così, nel caso di domande con tre modalità di risposta, i tre pesi sono uguali a "1", "0,5" e "0", attribuiti rispettivamente alle modalità positiva, centrale o "neutra" e negativa (es. "in aumento", "stazionario", "in diminuzione"). Nel caso invece di una domanda con cinque modalità di risposta (es. "Molto positivo", "Positivo", "Normale", "Negativo", "Molto negativo"), passando sempre dal grado positivo a quello negativo i pesi sono rispettivamente uguali a "1", "0,75", "0,50", "0,25", "0". L'indicatore sintetico altro non è che una media ponderata di questi punteggi, dove il sistema di ponderazione è costituito dalle percentuali (frequenze relative) di risposta rilevate per ogni modalità, al netto delle risposte "non so", "non risponde" o altre del genere. In questo modo, l'indicatore sintetico varia in un range compreso tra "0" (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta estrema negativa) e "1" (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta estrema positiva). Qualora invece le risposte fossero tutte concentrate sulla modalità centrale, l'indicatore sarebbe pari a "0,5", circostanza che si verifica anche quando data la quota concentrata sulla modalità centrale, le modalità estreme raccolgono un eguale percentuale di risposte³.

Già a partire dalla scorsa edizione le risposte alle due domande, segnatamente l'una sull'andamento degli affari correnti della propria azienda e l'altra sulle attese future degli affari della stessa nei prossimi due-tre anni, vengono elaborate secondo un'apposita metodologia finalizzata alla costruzione dell'**Indice di clima di fiducia dell'agricoltura nazionale**. Attraverso l'analisi di tale Indice è possibile analizzare nel tempo l'evoluzione del *sentiment* degli operatori agricoli che si fonda sulla loro percezione dello scenario economico attuale e futuro dei propri affari. La metodologia adottata è quella utilizzata da Ismea per le analisi congiunturali trimestrali dell'agricoltura nazionale, basata sulle indicazioni metodologiche tracciate nelle linee guida di fonte OECD e EU per le *Business Surveys* e condivisa da Ismea a livello internazionale con un tavolo tecnico coordinato dal Copa-Cogeca al quale partecipano, oltre all'Italia, altri nove Paesi europei con i quali è quindi possibile un costante confronto dei risultati. In particolare, la metodologia prevede la media geometrica dei saldi delle percentuali di risposta alle due domande di cui sopra, dove il saldo è dato dalla differenza tra le quote delle modalità di risposta positive e quelle negative, processate secondo un sistema di ponderazione analogo a quello utilizzato per il calcolo dell'indicatore sintetico. Dapprima l'Indice viene calcolato a livello settoriale (per i sei settori di composizione del Panel Ismea, ossia Seminativi, Legnose,

³ In formula, l'indicatore sintetico è dato dal seguente formula:

$$IS = \frac{(a \times 1) + (b \times 0,5) + (c \times 0)}{(a + b + c)}$$

dove, "a" è la frequenza della modalità di risposta positiva, "b" è la frequenza della modalità di risposta centrale o "neutra", "c" è la frequenza della modalità di risposta negativa.

Olive per olio, Vite per vino, Zootecnia da carne e Zootecnia da latte); in un secondo momento i risultati settoriali vengono ponderati per calcolare, attraverso una formula di media aritmetica ponderata, l'Indice complessivo dell'Agricoltura. I pesi in questo caso si basano sui dati di Contabilità Agricola Nazionale di fonte Istat, dai quali si evince il concorso di ciascun settore alla Produzione ai prezzi di base dell'Agricoltura Italiana (il valore è dato dalla media mobile dei dati degli ultimi tre anni, secondo l'ultimo aggiornamento ufficiale disponibile) L'Indice varia in un range compreso tra -100 (ipotesi di risposte polarizzate sulle modalità negative) e +100 (ipotesi di risposte polarizzate sulle modalità positive).

È doveroso infine ricordare che al fine di rispondere alle esigenze informative e divulgative della Rete Rurale Nazionale, tutti i dati rilevati nell'ambito dell'indagine Ismea sulla congiuntura agricola nel presente report vengono elaborati, analizzati e illustrati non solo nella loro totalità e per settore, ma anche per età del conduttore – distinguendo tra “giovani”⁴ e “non più giovani” – e per genere dello stesso, uomo o donna.

2. Produzione

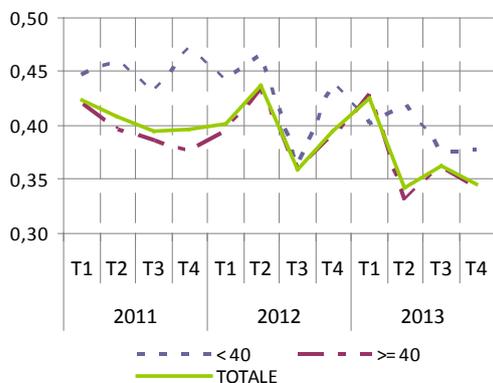
La produzione agricola, come analizzata nel presente report, viene esaminata facendo assegnamento sui pareri espressi dagli operatori nel corso dell'anno - in occasione delle quattro rilevazioni trimestrali – relativamente all'evoluzione delle rese e al livello della produzione effettiva della propria azienda.

Sulla scorta quindi di tali informazioni qualitative, in media d'anno, nel 2013, l'evoluzione delle rese si è rivelata in linea con le attese secondo la metà delle aziende intervistate, ossia per il 55% delle stesse; una quota molto esigua e pari al 4% si è espressa per un'evoluzione superiore; un altro 27% ha invece dichiarato un'evoluzione inferiore alle attese. Il restante 14% di imprese del campione, poi, non ha espresso alcun parere al riguardo o perché, a rotazione, disponeva di colture in riposo vegetativo o per la difficoltà di formulare valutazioni a tale riguardo. L'indicatore sintetico, con un valore medio annuo pari a 0,37, attesta che l'evoluzione colturale e produttiva è stata percepita di poco inferiore al livello “normale” (la concentrazione delle risposte è infatti polarizzata sulla modalità centrale, sebbene un'altra quota importante, sebbene inferiore, sia incentrata su quella negativa). **Lievemente più ottimisti i conduttori under 40, per i quali l'indice medio annuo si è attestato a 0,39.** In base al genere, invece, le donne conduttrici si sono espresse meno positivamente degli uomini (Indice: 0,36). E a livello settoriale, la situazione è stata percepita lievemente meglio dagli allevatori da carne e dai vitivinicoltori; di converso si è profilata peggiore nel settore dei seminativi (Grafici 3A e 3B).

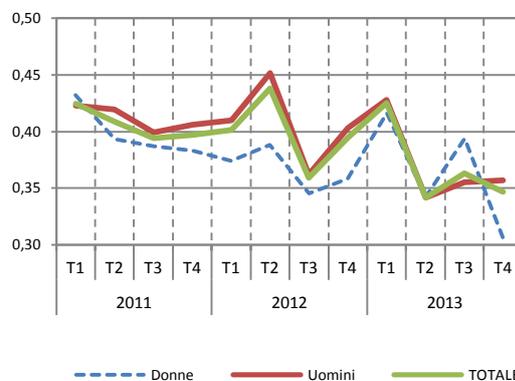
⁴ In agricoltura si considera “giovane” il conduttore che non abbia ancora compiuto quaranta anni.

Pareri sull'evoluzione in atto delle coltivazioni/produzioni rispetto all'evoluzione "normale"* per il periodo, per età e genere (Indicatore sintetico)

Graf. 1 – per età



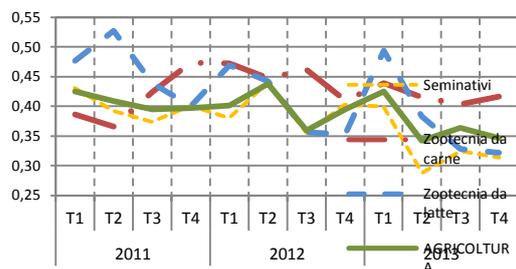
Graf.2 – per genere



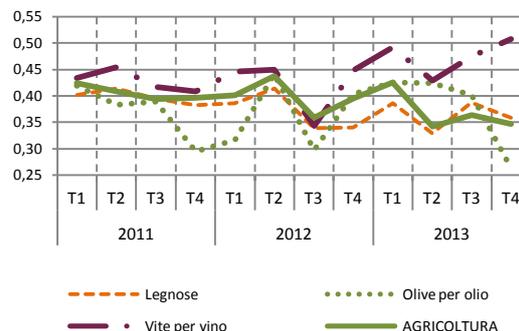
* In questo contesto con "normale" si intende il livello medio degli ultimi tre anni.
Fonte: RRN su dati ISMEA

Pareri sull'evoluzione in atto delle coltivazioni/produzioni rispetto all'evoluzione "normale"* per il periodo, per settore (Indicatore sintetico)

Graf. 3A – per settore



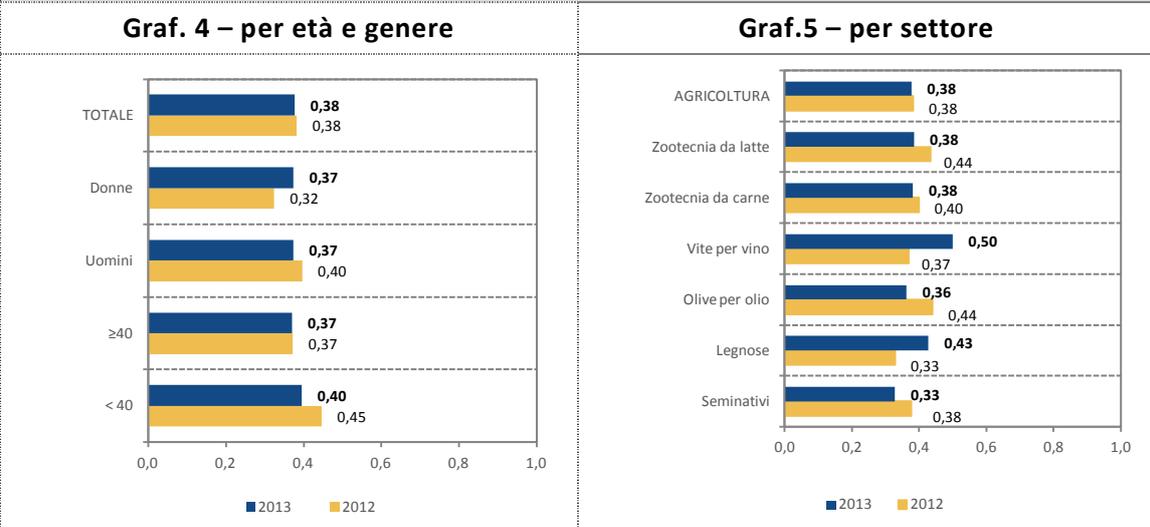
Graf.3B – per settore



* In questo contesto con "normale" si intende il livello medio degli ultimi tre anni.
Nel settore della zootecnia da carne si fa riferimento alla produzione totale che dipende sia dal peso medio che dal numero complessivo di capi consegnati per la macellazione.
Fonte: RRN su dati ISMEA

In merito alla produzione effettiva dell'anno, poco meno della metà degli operatori si è espressa per un ammontare invariato rispetto a quello del 2012 (43% delle aziende del campione); tra le restanti imprese, i pareri attestanti un livello inferiore sono risultati prevalenti su quelli che hanno confermato una variazione positiva (35% versus 12%). Nel dettaglio settoriale, si ravvisa uno scenario diversificato, nell'ambito del quale si staglia in positivo la valutazione delle imprese a legnose e a vite da vino, in negativo quella delle imprese a seminativi (Grafici 4 e 5). L'analisi per età in modo trasversale, senza tenere conto quindi del settore di appartenenza, ha dimostrato che tra i giovani conduttori le risposte positive risultano leggermente più diffuse.

Pareri sul livello annuale della produzione totale in volume rispetto al livello dell'anno precedente, per età e genere e per settore* - (Indicatore sintetico)



* Per il settore di allevamento di animali da carne si fa riferimento alle consegne per la macellazione.

Fonte: RRR su dati ISMEA

3. Costi correnti totali

I prezzi dei mezzi correnti di produzione, in costante aumento dalla seconda metà del 2011 e fino al primo semestre del 2013, hanno avuto un impatto negativo sulla redditività delle imprese agricole nazionali. L'ascesa dei costi, come percepita dagli operatori, viene confermata dalla dinamica dell'indice dell'Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, che dopo gli incrementi del 2011 e del 2012 – quando in termini percentuali aveva registrato un +4,7% e un +3,4% su base annua - anche per il 2013 attesta un avanzamento, dell'1,5%, seppure più contenuto di quelli del biennio precedente.

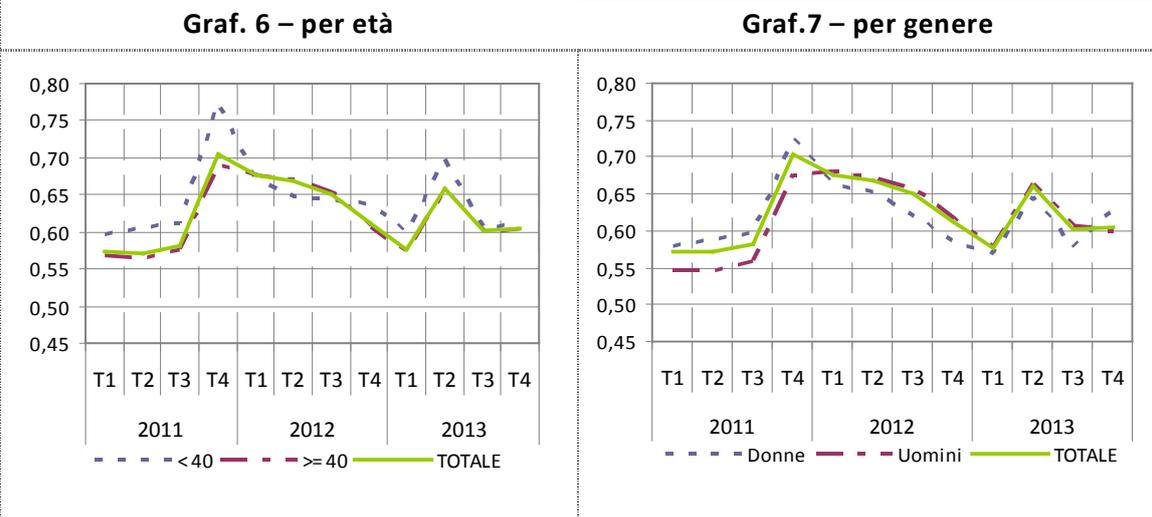
Nell'anno qui analizzato sono ulteriormente cresciuti i prezzi dei prodotti energetici, quelli dei mangimi e, in modo più contenuto, i prezzi dei concimi. Maggiormente penalizzate quindi le imprese di allevamento rispetto a quelle di coltivazione. E così, a fronte del +1,5% medio complessivo, nel primo caso, l'indice dell'Ismea declinato per settore ha registrato un +1,9%; nel secondo, un +1,3%.

In linea con tale evoluzione dei prezzi, e fermo restando che le spese complessive di un'azienda per l'acquisto dei mezzi correnti sono inevitabilmente collegate al livello dei prezzi e alle quantità acquistate, a partire dalle dichiarazioni delle imprese del panel si evince che nel 2013 le spese correnti in agricoltura hanno seguito un andamento dapprima crescente, in flessione poi nella seconda metà dell'anno.

In riferimento a tale aspetto e con segnato riferimento al 2013, l'indicatore sintetico elaborato sulla scorta dei risultati del Panel ha registrato un valore massimo di 0,66 nel secondo trimestre dell'anno e un valore minimo di 0,60 negli ultimi due trimestri. **Dall'elaborazione dei dati per età e genere del conduttore non si evincono risultati discordanti e/o lontani dal dato medio** (Grafici 6 e 7). Mentre, a livello settoriale, al netto dei fattori stagionali che influenzano i calendari produttivi di alcune coltivazioni, per gli

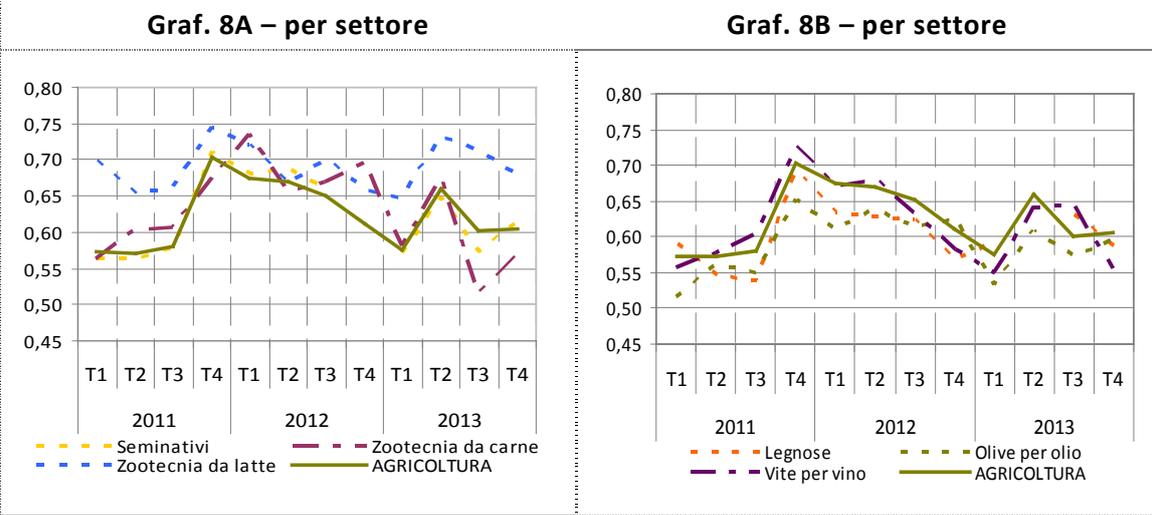
allevatori di animali da latte risulta un livello mediamente sempre superiore a quello medio (Grafici 8A e 8B).

Pareri sull'andamento congiunturale delle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione, per età e genere (Indice sintetico)



Fonte: RRN su dati ISMEA

Pareri sull'andamento congiunturale delle spese totali per l'acquisto dei mezzi correnti di produzione, per settore (Indice sintetico)



Fonte: RRN su dati ISMEA

4. Commercializzazione

Dopo il -2,3% registrato dal PIL nazionale nel 2012 su base annua, nel 2013 è proseguita la fase recessiva dell'Italia, seppure in modo lievemente più attenuato (-1,9% la contrazione del PIL sul livello del 2012). Nel Paese rimane elevato il tasso di disoccupazione e si protrae l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie residenti, la cui spesa, nel corso del 2013, si contrae su base annua di 2,8 punti percentuali. Questi alcuni dei dati di Contabilità Nazionale di fonte Istat che descrivono lo scenario economico dell'Italia. E con segnato riferimento alla spesa per alimenti e tabacco, la stessa fonte attesta una temporanea flessione del 3,7%.

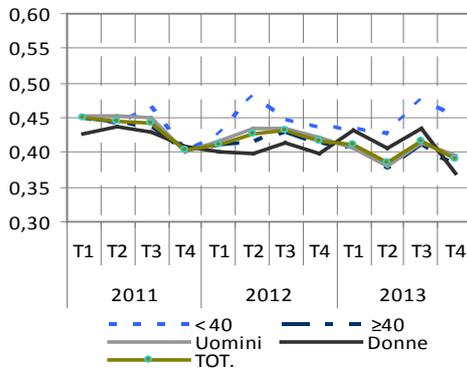
I pareri quindi degli operatori del Panel sull'andamento della domanda nazionale sbilanciati in negativo risultano appieno coerenti con quanto appena commentato. Di converso, sulla domanda estera i giudizi raccolti sono propesi per un andamento normale se non addirittura positivo, quantunque tali valutazioni si basino su un numero di risposte molto contenuto, di quelle poche aziende informate sull'andamento del mercato estero. Segnatamente, nel corso dell'anno, mediamente il 91% delle imprese interpellate ha dichiarato di non essere informato sull'evoluzione della domanda estera, quota questa che scende al 9% in riferimento all'informazione sull'andamento del mercato nazionale. Altrimenti detto, circa un'impresa su dieci, gestisce la produzione della propria azienda senza conoscere le potenzialità del mercato nazionale; e solo una su dieci avendo informazioni sia del mercato nazionale sia di quello estero.

L'indicatore sintetico, elaborato a partire dalle opinioni espresse soltanto dagli operatori "informati", **relativamente all'andamento della domanda nazionale del 2013, ha assunto un valore medio pari a 0,40, che nel caso di conduttori under 40 sale a 0,45**. Non si segnalano invece differenze di rilievo, rispetto al dato medio, del valore dell'indicatore calcolato a seconda che il gestore dell'azienda sia una donna oppure un uomo. Situazione analoga in riferimento alla **domanda estera, caso in cui l'indicatore nel 2013 è risultato mediamente pari 0,54: anche in questo caso la declinazione per età del conduttore ha restituito un valore più alto nel caso di aziende gestite da under 40 (0,60)**, mentre la differenza di genere non ha evidenziato differenze notevoli di (Grafici 9 e 10).

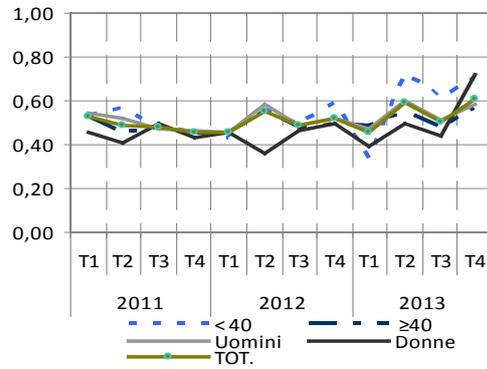
A livello settoriale, le elaborazioni hanno messo in luce risultati divergenti, rispetto al dato medio generale: sul mercato nazionale, a fronte dell'allineamento dei pareri delle imprese di coltivazione, risalta il migliore orientamento degli allevamenti da latte e quello meno positivo degli allevamenti da carne (Grafici 11A e 11B); circa la domanda estera, in riferimento soprattutto all'ultimo squarcio d'anno, spicca il dato particolarmente positivo degli allevamenti da latte e delle imprese olivicole (Grafici 12A e 12B).

Pareri sul livello della domanda nazionale ed estera rispetto al livello normale per il periodo, per età e genere (*Indice sintetico*)

Graf. 9 – Domanda nazionale

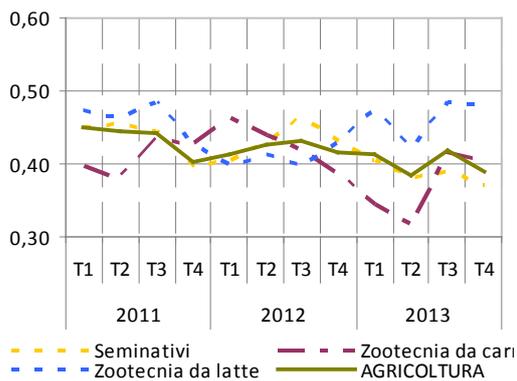


Graf. 10 – Domanda estera

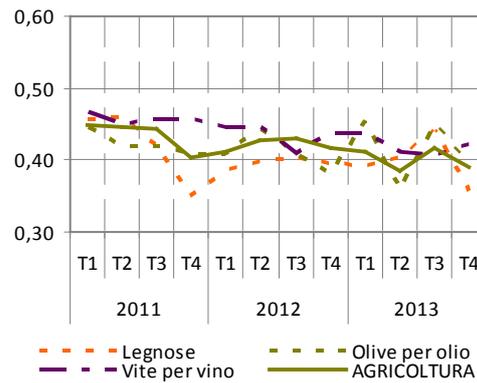


Pareri sul livello della domanda nazionale ed estera rispetto al livello normale per il periodo, per settore (*Indice sintetico*)

Graf. 11A – Domanda nazionale

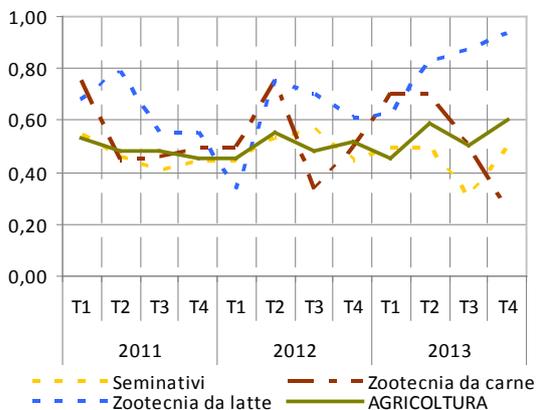


Graf. 11B – Domanda nazionale

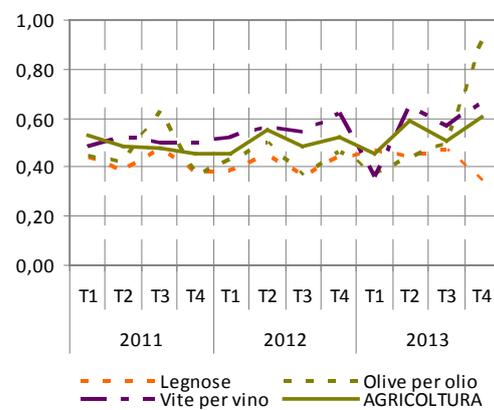


Pareri sul livello della domanda nazionale ed estera rispetto al livello normale per il periodo, per settore (*Indice sintetico*)

Graf. 12A – Domanda estera



Graf. 12B – Domanda estera



Fonte: RRN su dati ISMEA

Nel contesto così delineato della domanda nazionale ed estera, si spiega perché le imprese del Panel hanno espresso pareri prevalentemente negativi sull'andamento della commercializzazione delle proprie produzioni nel corso del 2013, intendendosi in questa sede con commercializzazione quanto esitato sia attraverso conferimento sia attraverso il canale della vendita. Diffusamente, è stata percepita una contrazione delle quantità commercializzate lungo tutto il 2013, rispetto ai livelli corrispondenti del 2012, con sporadici momenti di stabilità/ripresa che hanno interessato, nella prima parte dell'anno, le produzioni lattiero-casearie e, nella seconda parte, quelle vitivinicole e degli allevamenti suinicoli. I prezzi agricoli al contempo, quantunque mediamente in lieve ripresa rispetto al 2012, in taluni casi non hanno registrato incrementi e quindi livelli soddisfacenti, come nel settore dei cereali e dei fiori (tabella 1).

Con i pareri sul **livello delle giacenze** viene quindi completato il quadro informativo sull'andamento del commercio delle imprese del Panel, tenendo tuttavia presente che anche in questo caso lo scenario è stato ricostruito sulla base delle riposte delle sole imprese che praticano una politica delle scorte e che mediamente, nel 47% dei casi del contesto del Panel, si tratta di imprese agricole che non stoccano in ragione o della deperibilità delle proprie produzioni, come nel caso delle aziende zootecniche, oppure in ragione della stagionalità dei calendari produttivi. Tenuto presente quanto detto, l'indice nel primo semestre del 2013 si è rivelato di poco superiore al valore centrale (0,5), per contrarsi poi nella seconda metà dell'anno. Le oscillazioni attorno al valore centrale rimangono tuttavia molto contenute, confermando una **situazione di equilibrio nella gestione delle scorte da parte delle imprese, comunque condotte, da giovani o da meno giovani**, da donne o da uomini; l'analisi settoriale ha invece evidenziato alcune differenze, con accumuli di prodotti fruttiferi limitati all'ultima parte dell'anno e decumuli, contestuali, che hanno interessato l'olivicoltura da olio (Grafici 13, 14 e 15).

Tab. 1 - Pareri sul livello delle quantità commercializzate e dei prezzi, per tipologia di prodotto – 2012 (Indice sintetico)

SETTORE	PRODOTTO	Andamento delle quantità commercializzate*				Evoluzione dei prezzi**			
		T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4
SEMINATIVI	Cereali	↓	↓↓	↓↓↓	↓↓↓	↓	≈	↓↓	↓↓↓
	Colture industriali	↓↓	=	↓	↓	↓	=	=	=
	Patate e ortaggi	↓↓	↓↓	↓↓↓	↓↓↓	↓↓	↓	↓↓	↓
	Fiori	↓↓	↓↓↓	↓↓↓	↓↓↓	↓	↓	↓↓↓	↓↓
	Foraggi	↓	↓↓	↓↓	↓↓	≈	=	↑↑	↓
LEGNOSE	Agrumi	↓↓	↓↓↓	↓↓↓	↓↓↓	≈	=	↓	≈
	Alberi da frutto (compresi olive da mensa e uva da tavola)	↓	↓↓	≈	↓↓	=	=	≈	↓
	Vivai	↓↓↓	↓↓↓	↓↓	↓↓↓	≈	≈	↓↓	=
OLIVO DA OLIO	Olivo da olio	↓	↓	↑	↓↓	≈	↑	=	↓
VITE DA VINO	Vite da vino	↓	↓	=	≈	↑	≈	↑	=
ZOOTECNIA DA CARNE	Bovini da carne	↓↓	↓	↓↓	↓	↓↓	↓	≈	≈
	Suini	≈	↓	↑↑	=	↑↑	↓	↑↑	↓
	Pollame e Cunicoli	↓↓	↓	↓	↓	=	↓	=	=
ZOOTECNIA DA LATTE	Bovini da latte	≈	≈	↓	↓	↓	↓	↑	↑
	Ovini da latte	=	≈	↓↓↓	↓↓	≈	=	↓	↓

*Andamento tendenziale delle quantità commercializzate, che scaturisce dal confronto delle quantità commercializzate nel trimestre di riferimento con quelle commercializzate nel trimestre corrispondente dell'anno precedente. In agricoltura, a seguito della stagionalità produttiva di diversi prodotti, è importante confrontare le quantità commercializzate di ogni periodo dell'anno con quelle del periodo corrispondente dell'anno precedente.

**Evoluzione congiunturale dei prezzi, ossia variazione del livello del trimestre di riferimento rispetto al livello del trimestre precedente. Nel caso dei prezzi, si è optato per l'analisi congiunturale e non tendenziale in ragione del fatto che il mercato dei prodotti agricoli non è strettamente legato alla stagionalità delle produzioni locali, risultando anche dipendente dalle importazioni e dallo stoccaggio dei prodotti non deperibili.

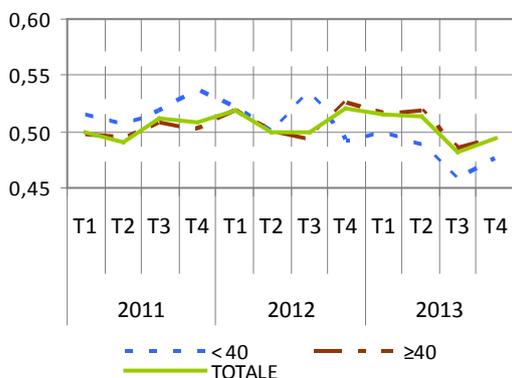
Legenda:

valore dell'indice:	simbolo	significato
0,70 – 1,00	↑↑↑	AUMENTO: parere fortemente condiviso
0,60 – 0,70	↑↑	AUMENTO: parere abbastanza condiviso
0,55 – 0,60	↑	AUMENTO: parere mediamente condiviso
0,50 – 0,55	≈	STAZIONARIETA': parere abbastanza condiviso
0,50	=	STAZIONARIETA': parere fortemente condiviso
0,45 – 0,50	≈	STAZIONARIETA': parere abbastanza condiviso
0,40 – 0,45	↓	DIMINUZIONE: parere mediamente condiviso
0,30 - 0,40	↓↓	DIMINUZIONE: parere abbastanza condiviso
0,00 - 0,30	↓↓↓	DIMINUZIONE: parere fortemente condiviso

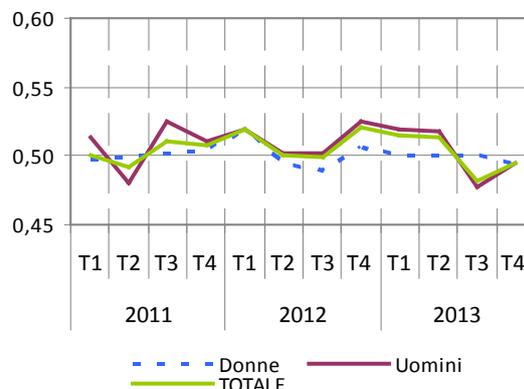
Fonte: RRN su dati ISMEA

Pareri sul livello delle giacenze rispetto al livello di normalità per il periodo, per età e genere e per settore (Indice sintetico)

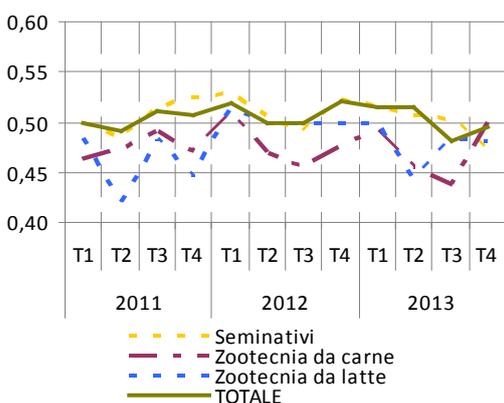
Graf. 13 – per età



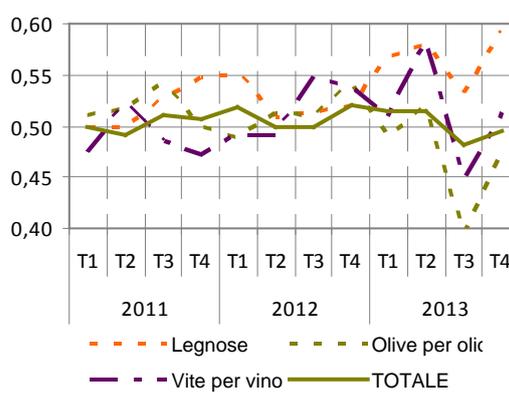
Graf. 14 – per genere



Graf. 15A – per settore



Graf. 15B – per settore



Fonte: RRN su dati ISMEA

5. La fiducia delle imprese agricole

Già dalla scorsa edizione l'analisi illustrata nel presente report era stata arricchita con l'indice di clima di fiducia delle imprese agricole, elaborato sulla scorta delle risposte date dalle imprese circa l'andamento degli affari correnti e futuri delle proprie aziende, di cui nel paragrafo 2 viene descritta la metodologia di calcolo.

L'indice, calcolato in occasione dei quattro trimestri del 2013 e il cui campo di variazione è compreso tra -100 e +100, ha assunto valore negativo, denotando tuttavia un qualche miglioramento nel terzo trimestre dell'anno e poi un peggioramento negli ultimi tre mesi. Sul valore negativo dell'indice hanno pesato prevalentemente i giudizi pessimistici sull'andamento degli affari correnti, rivelandosi invece meno sfavorevoli le attese sull'andamento futuro della propria impresa.

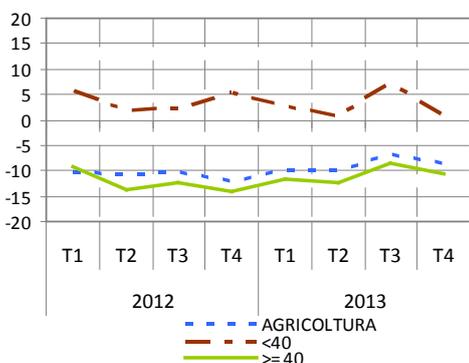
In tale contesto spicca, e va quindi evidenziato, il *sentiment* meno negativo degli imprenditori giovani, che si sono palesati meno pessimisti sul presente e addirittura decisamente positivi sul futuro. Conseguenzialmente, l'indice della fiducia dei conduttori under 40 si è sempre collocato su terreno positivo, marcando un congruo distacco da quello medio, del quale comunque ha seguito l'andamento.

Meno pessimisti, invece, gli uomini delle donne, sulla scorta del valore assunto dall'indice elaborato per genere del conduttore, senza distinguere per età. E ciò viene riscontrato sia in merito al presente sia riguardo al futuro.

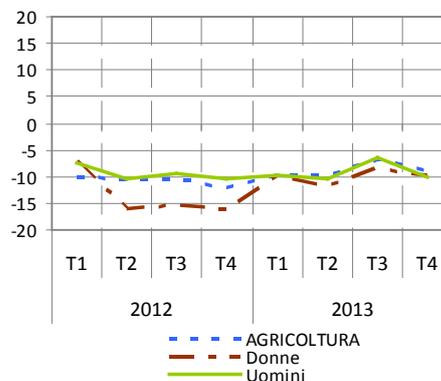
A livello settoriale infine si conferma positivo il *sentiment* delle imprese vitivinicole – in ragione della loro strutturale maggiore redditività– e in negativo quello delle imprese olivicole (Grafici 16 e 17).

L'indice di clima di fiducia dell'agricoltura

Graf. 16A – per età

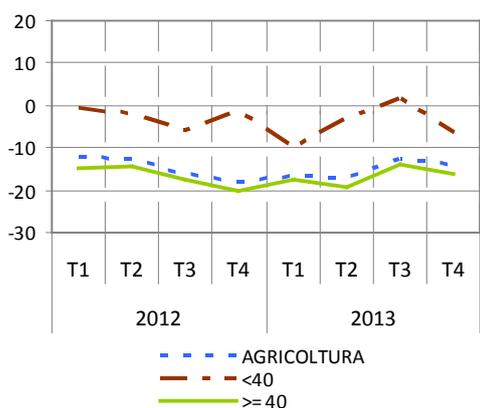


Graf. 16B – per genere

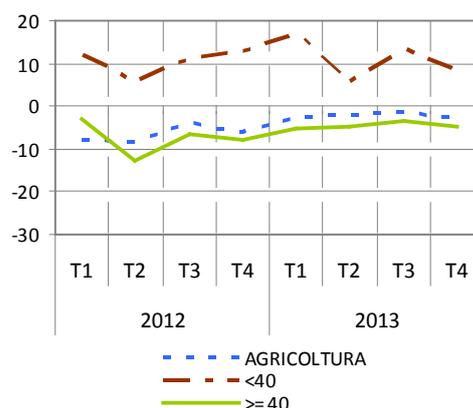


Componenti della fiducia, per età del conduttore (saldo delle quote di risposta)

Graf. 17 – andamento affari correnti



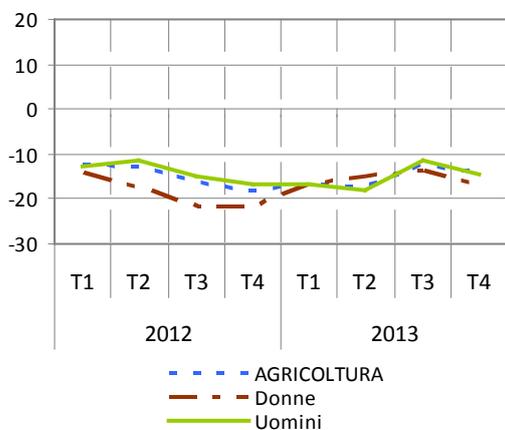
Graf. 18 – attese affari futuri (2-3 anni)



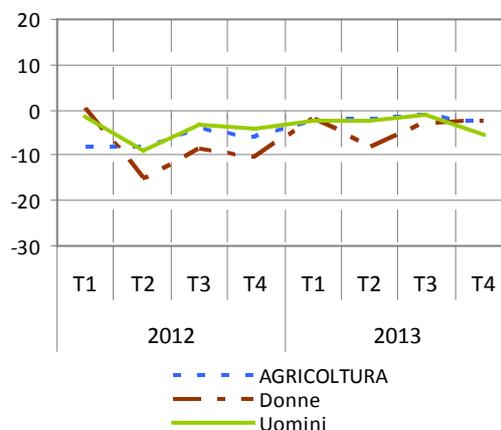
Fonte: RRR su dati ISMEA

Componenti della fiducia, per genere del conduttore (saldo delle quote di risposta)

Graf. 19 – andamento affari correnti

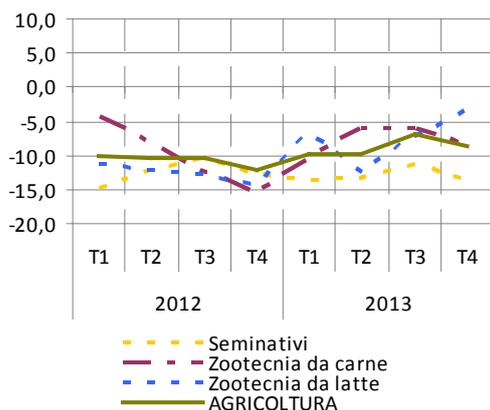


Graf. 20 – attese affari futuri (2-3 anni)

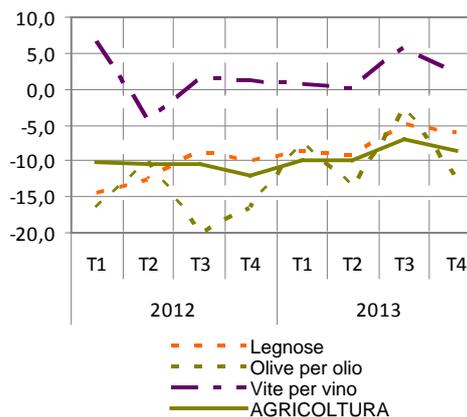


L'indice di clima di fiducia dell'agricoltura

Graf. 21A – per settore



Graf. 21B – per settore



Fonte: RRN su dati ISMEA

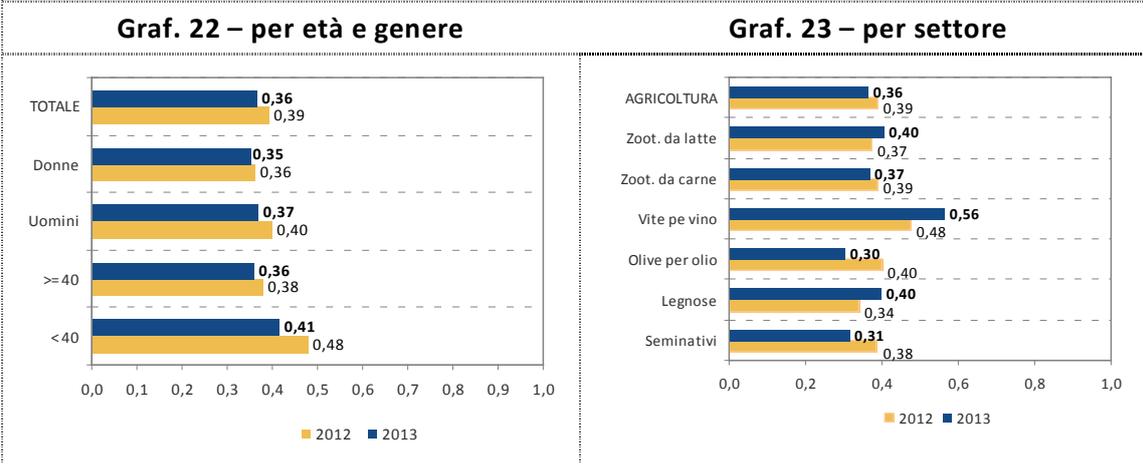
6. Conclusioni e prospettive

Dopo il difficile 2012, quando il valore aggiunto agricolo aveva registrato su base annua un meno 2,7%, il 2013 registra una lieve ripresa, tra luci e ombre. Il valore aggiunto migliora lievemente sul livello del 2012 (del +0,6%), mentre l'occupazione si contrae (-4,2%) e si registra una fuoriuscita di imprese dal settore (-4,1%, dati Infocamere). E le imprese rimaste in campo devono fare i conti con un mercato sempre più fiacco, con una domanda calante.

In questo contesto vanno lette le risposte delle imprese del Panel sul 2013, misurato in termini di fatturato. Così, nell'anno di riferimento, il 51% delle imprese ha dichiarato di avere conseguito un fatturato uguale a quello dell'anno prima; il 10% si è espresso nel

senso di un aumento; il 36% nel senso di una flessione; solo un 2% non fornito alcuna indicazione al riguardo. In base a tali risposte, l'indicatore sintetico si è attestato a 0,36 (era pari a 0,39 nel 2012, a 0,40 nel 2011 e a 0,41 nel 2010). Il dato risulta lievemente migliore tra le imprese condotte da giovani (indicatore: 0,41) e, nella declinazione settoriale, tra le imprese produttrici vite da vino (indicatore: 0,51) (Grafici 22 e 23).

Pareri sull'andamento del fatturato rispetto all'anno precedente (*Indice sintetico*)



Fonte: RRN su dati ISMEA

In base ai dati Eurostat, di contabilità economica agricola, l'Italia nel 2013 ha registrato una variazione annua positiva del reddito agricolo per addetto: l'indicatore A5 - costruito ad hoc - si è attestato a quota 99,9, in aumento di 7,9 punti percentuali sul livello del 2012, pur rimanendo molto più basso del dato medio dell'UE a 28 (128,7). Tale dato conferma la fragilità del nostro settore primario nel contesto dell'economia agricola europea e in aggiunta, è opportuno ricordare che l'apparente positività della variazione italiana si basa più sulla riduzione del lavoro in agricoltura che sull'aumento del reddito agricolo nazionale complessivo.

Più da vicino, nel contesto europeo il reddito agricolo per addetto nel 2013 è risultato in lieve flessione sul livello del 2012, a causa della flessione riportata dal reddito agricolo espresso in termini reali (-2,4%) e del calo contestuale, ma lievemente più contenuto, avutosi nella manodopera agricola, misurata in termini di Unità Lavorative Agricole (Ula, -1,2%).

Per l'agricoltura italiana, l'incremento registrato dall'indicatore A nel 2013 (+7,9%) è da ascrivere all'aumento del reddito agricolo reale (5,8%) e alla contestuale flessione della manodopera agricola (Ula, -1,8%). Invero, nel corso del 2013, in l'Italia, l'incremento del reddito agricolo viene giustificato dall'aumento del valore aggiunto netto reale ai prezzi di base, sospinto a sua volta dall'aumento dei prezzi agricoli, dato che nello stesso anno il livello della produzione in volume è rimasto pressoché stazionario sul livello dell'anno precedente. In base all'Indice dell'Ismea, infatti, nel 2013 i prezzi agricoli all'origine sono mediamente aumentati su base annua del 5,5% (del +8,6% quelli dei prodotti delle coltivazioni vegetali; del +2,3% quelli dei prodotti degli allevamenti).

In un contesto generalmente incerto, caratterizzato da elementi positivi e da altri negativi, in prospettiva, **l'età del conduttore costituisce fattore discriminativo per il futuro in positivo**

⁵ Eurostat, cfr. *Indicatore A - Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura (Rev. 1.1)*

dell'agricoltura a due-tre anni, e più in generale per una gestione proattiva di medio-lungo tempo delle attività in essere.

Così, tra i conduttori under 40, i pronostici di mantenimento della produzione o, ancora, dell'incremento della stessa e della diversificazione delle attività aziendali, risultano maggiormente condivisi rispetto a quanto riscontrato tra gli altri conduttori. E in modo speculare, sempre tra i giovani, diventano sporadici i pronostici di chiusura dell'attività.

Attese sul futuro della propria azienda, 2-3 anni

	Una crescita della produzione	Il mantenimento della produzione attuale	Una riduzione della produzione	Una diversificazione delle attività	La cessazione dell'attività ad oggi svolta	Non sa, non risponde
Seminativi	7%	61%	12%	6%	7%	11%
Legnose	12%	70%	5%	4%	3%	11%
Olive per olio	12%	71%	7%	0%	7%	3%
Vite per vino	22%	57%	5%	1%	7%	9%
Zootec. Carne	11%	75%	11%	0%	6%	6%
Zootec. Latte	16%	61%	14%	1%	7%	10%
AGRICOLTURA	11%	64%	10%	4%	6%	10%
<40	15%	74%	5%	8%	1%	6%
>= 40	10%	63%	11%	3%	7%	10%
Donne	7%	63%	16%	3%	8%	7%
Uomini	12%	64%	9%	4%	6%	10%

Fonte: RRN su dati ISMEA

Struttura del Panel

Il Panel Ismea delle aziende agricole consta di 900 unità circa, individuate a partire dalle liste del Registro delle imprese di Infocamere. Si tratta di un campione ragionato, per l'articolazione del quale si è tenuto conto della distribuzione della produzione agricola ai prezzi di base di sei settori produttivi agricoli (erbacee; legnose; olive da olio; uva da vino; allevamenti di animali da carne; allevamenti di animali da latte) nelle quattro macro aree geografiche del Paese come definite dall'Istat nell'ambito delle indagini congiunturali (Tabella A). Nell'ambito di ogni settore sono state quindi prese in considerazione le principali produzioni agricole nazionali, comprendenti ventiquattro tipologie di prodotto la cui tassonomia è di sotto elencata (Tabella B).

Tab. A – Ripartizioni geografiche Istat

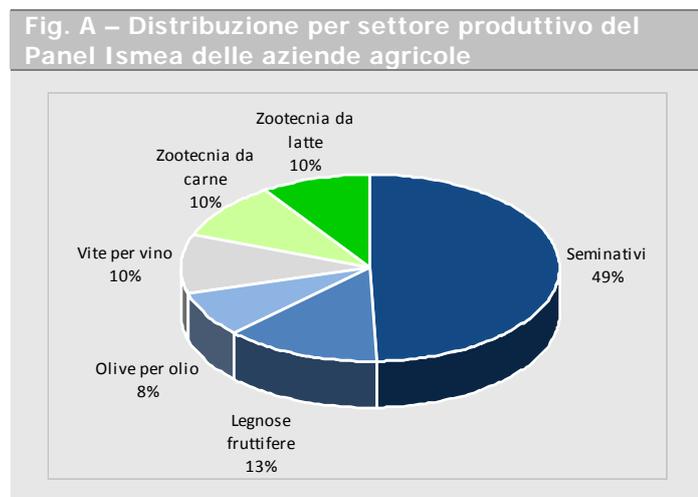
Macro Aree	Regioni
Nord Ovest (NO)	Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
Nord Est (NE)	Trentino A.A. Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna
Centro (CE)	Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Mezzogiorno (ME)	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Tab. B – Settori e prodotti del Panel Ismea delle aziende agricole

Settore	Prodotti
SEMINATIVI	1 Frumento duro, Frumento tenero, Orzo, Avena, Segale (Cereali invernali)
	2 Triticale, Spelta, Miglio, Cagliola, Farro, Sorgo, Grano Saraceno (Altri cereali)
	3 Mais
	4 Soia, girasole, colza, ecc... (Semi oleosi)
	5 Fave, Favette, Favino, Pisello proteico, Lupini dolci (Colture proteiche)
	6 Riso
	7 Barbabietola
	8 Tabacco
	9 Patate
	10 Ortaggi
	11 Fiori
	12 Foraggi
LEGNOSE	13 Agrumi
	14 Frutta
	15 Olive da mensa
	16 Uva da tavola
OLIVE PER OLIO	17 Piante (Vivai)
VITE PER VINO	18 Olive da olio
ZOOTECNIA DA CARNE	19 Uva da vino
	20 Bovini da carne
	21 Suini
ZOOTECNIA DA LATTE	22 Pollame
	23 Ovini e caprini
	24 Animali da latte

Va segnalato inoltre che nel campione sono state incluse circa 90 aziende considerate realtà d'eccellenza dell'agricoltura italiana, selezionate dalle liste della Banca Dati AIDA Bureau Van Dijk e individuate per la loro rappresentatività settoriale nella zona territoriale di localizzazione.

In termini percentuali, invece, la distribuzione per settore produttivo è illustrata in Figura A.



Fonte: ISMEA

In base al genere, il campione è invece costituito per il 65% da uomini e per il 35% da donne; mentre, in riferimento all'età, solo il 14% ha meno di quaranta anni (Tabella C).

Tab. C - Distribuzione per sesso ed età del Panel Ismea delle aziende agricole

	Totale	Donne	Uomini
< 40 anni	12%	2%	10%
≥ 40 anni	88%	21%	67%
Totale	100%	23%	77%

Fonte: ISMEA

Per meglio definire il profilo delle aziende intervistate, nel corso dell'indagine sono state loro sottoposte alcune domande sullo svolgimento o meno di attività di agriturismo e di contoterzismo, nonché sulla realizzazione o meno di produzioni biologiche o soggette a specifiche certificazioni.

Dalle risposte è emerso che l'attività di agriturismo risulta poco diffusa tra gli operatori del Panel (4%) e tra coloro che la svolgono è maggiormente concentrata tra coloro che hanno meno di quaranta anni (7%) rispetto ai conduttori over 40 (4%); analogamente, le attività di contoterzismo vengono svolte in media dal 5% delle aziende e risultano un po' più diffuse tra gli operatori con meno di quaranta anni (6%).

In termini di produzioni biologiche⁶ e certificate (DOP, IGP, STG, DOC, DOCG, IGT, ecc...)⁷

⁶ Ai sensi del Regolamento CE n.834/2007.

⁷ Si tratta delle seguenti certificazioni di qualità:

le prime risultano diffuse nel 12% dei casi, le seconde nel 17%. Anche in questo ambito, sulla base dei dati per classi di età, si evince che nello strato dei giovani agricoltori (di età inferiore ai 40 anni) sia le produzioni biologiche che le produzioni tipiche risultano più diffuse (rispettivamente con quote del 15% e del 26%).

Dai dati strutturali appena sopra riportati e tenendo presente che gli operatori con meno di quaranta anni costituiscono solo l'11% del campione, si evince che le attività di diversificazione/integrazione del reddito agricolo - agriturismo e contoterzismo -, nonché le produzioni di qualità (biologiche e tipiche) sono prevalentemente diffuse tra le aziende condotte da giovani.

-
- DOP, Denominazione di Origine Protetta (Reg. CE 510/2006)
 - IGP, Indicazione Geografica Protetta (Reg. CE 510/2006)
 - STG, Specialità Tradizionale Garantita, o AS, Attestazione di Specificità (Reg. CE 509/2006)
 - DOC, Denominazione di Origine Controllata, DOCG, Denominazione di Origine Controllata, IGT, Indicazione Geografica Tipica, menzioni esclusivamente applicabili ai vini prodotti sul territorio italiano, in base a quanto disciplinato dalla legge n. 164/1992. La nuova normativa (Reg. CE 479 del 29 aprile 2008 e Decreto legislativo n. 61 dell'8 aprile 2010) prevede inoltre l'estensione della protezione delle DOP e IGP anche ai vini a denominazione geografica.

**Publicazione realizzata con il contributo FEASR (Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale)
nell'ambito delle attività previste dal programma Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – www.reterurale.it**



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale
Autorità di gestione della RRN
Via XX Settembre, 20 - 00187 – Roma

www.reterurale.it

